COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

16.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1973

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **TRUZZI**

INDICE

PAG.

Sostituzione:

PRESIDENTE 125

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Contributo all'Ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania (*Approvato dal Senato*) (1919-*ter*) 125

PRESIDENTE 125, 127, 133, 137
ALESI 126, 127
BONIFAZI 133, 134
DE LEONARDIS 131
FAGONE 131
GIANNINI 128, 131, 137
SALVATORE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* . . 131, 134, 137
SCHIAVON 132
SPONZIELLO 132
TRAVERSA 133
ZURLO, *Relatore* 125, 133

Votazione segreta:

PRESIDENTE 137

La seduta comincia alle 9,45.

BOTTARI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 19, quarto comma, del Regolamento, per la seduta odierna il deputato Bignardi è sostituito dal deputato Alesi.

Discussione del disegno di legge: Contributo all'Ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania *(Approvato dal Senato)* (1919-*ter*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo all'Ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania », già approvato dal Senato nella seduta del 21 marzo 1973.

L'onorevole Zurlo ha facoltà di svolgere la relazione.

ZURLO, *Relatore*. Il disegno di legge al nostro esame, che riguarda l'integrazione del fondo patrimoniale dell'Ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania, è stato stralciato, su mia proposta accolta all'unanimità nella nostra Commissione e con parere favorevole della V Commissione bilancio, dal disegno di legge n. 1919, con delibera dell'Assemblea del 12 ottobre 1973

Esso riproduce sostanzialmente parte di un analogo provvedimento che nella passata legislatura non riuscì ad ottenere l'approvazione definitiva a causa dell'anticipato scioglimento delle Camere. Si tratta quindi di una questione già nota ai colleghi che fecero parte di

questa Commissione nella precedente legislatura. Infatti, il 15 ottobre 1971 questa Commissione approvò, in sede referente, il disegno di legge già approvato dal Senato.

Il Senato, cui il Governo ha ripresentato il provvedimento nell'ottobre del 1972, avvalendosi della procedura abbreviata prevista all'articolo 81 del regolamento, lo ha approvato nel marzo scorso.

Tale disegno di legge, ora al nostro esame, prevede una integrazione di 1.500 milioni del fondo patrimoniale dell'Ente irrigazione, nonché un contributo di 2 mila milioni per le spese di funzionamento. La spesa totale di 3.500 milioni è ripartita, in misura varia, in sei esercizi finanziari che vanno dal 1972 al 1977.

Il disegno di legge n. 1919 (dal quale sono stati stralciati gli articoli 1 e 6 che costituiscono il disegno di legge n. 1919-*ter*, oggi al nostro esame) prevede l'estensione dell'attività dell'ente all'intero territorio della provincia di Avellino, anziché alla sola alta Irpinia e, ai fini poi di un migliore adeguamento della struttura giuridico-amministrativa dell'ente alle finalità istituzionali, la delega al Governo ad emanare entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, sentite le regioni interessate e la Commissione parlamentare competente, norme dirette a regolare la nomina e le funzioni del presidente dell'ente e di tre vicepresidenti, nonché la costituzione, la nomina e le funzioni del consiglio d'amministrazione, della giunta esecutiva e di una deputazione per ciascuna delle regioni interessate unitamente alla costituzione del collegio sindacale. È previsto che al consiglio d'amministrazione sarà assicurata la partecipazione di rappresentanti delle categorie agricole, delle amministrazioni dello Stato, delle regioni, delle province e di altri enti pubblici territorialmente interessati all'attività dell'ente, nonché di rappresentanti dell'ente stesso. Parimenti con decreto delegato dovranno essere definite le funzioni di controllo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Tutta quest'ultima parte è contenuta nel nuovo testo del disegno di legge n. 1919, indicato con il n. 1919-*bis*, a seguito dello stralcio degli articoli 1 e 6 deliberato dall'Assemblea nella seduta del 12 ottobre 1973. Ho voluto ricordare queste cose per invitare il presidente ad esaminare la possibilità di portare all'ordine del giorno della Commissione anche questa seconda parte della n. 1919 che oggi non stiamo esaminando.

ALESI. Vorrei sapere quali sono le province interessate ai due miliardi.

ZURLO, *Relatore*. La provincia di Avellino. Informo i colleghi che ieri sera la V Commissione bilancio ha comunicato un parere integrativo del precedente già espresso in merito al disegno di legge in esame. Ne dò lettura alla Commissione:

« Ad integrazione del parere trasmesso in data 22 maggio 1973, la Commissione segnala a codesta Commissione di merito la opportunità che la indicazione di spesa e copertura, formulata all'articolo 6 del provvedimento in oggetto sia perfezionata ed integrata con riferimento anche alle conseguenze finanziarie implicate a carico del prossimo esercizio.

La Commissione ritiene, pertanto, di poter suggerire l'allegata nuova formulazione del predetto articolo 6 della iniziativa legislativa:

ART. 6.

All'onere di lire 1.000 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1972, si farà fronte: per lire 500 milioni a carico, rispettivamente per lire 300 milioni e per lire 200 milioni, dei fondi iscritti ai capitoli nn. 3523 e 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971, intendendosi all'uopo prorogato il termine di utilizzo delle suddette disponibilità, indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64; e per lire 500 milioni a carico, rispettivamente per lire 300 milioni e per lire 200 milioni, dei fondi iscritti ai capitoli nn. 3523 e 5381 del predetto stato di previsione per l'anno finanziario 1972. All'onere di lire 500 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1973 e 1974, si farà fronte mediante riduzione di lire 300 milioni e di lire 200 milioni dei fondi iscritti ai corrispondenti capitoli dello stesso stato di previsione della spesa per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Tornando all'attività dell'ente va innanzitutto rilevato che l'Ente irrigazione è impegnato in una serie di compiti di estrema rilevanza ai fini dell'apprestamento di alcune infrastrutture indispensabili a creare le condizioni necessarie per un miglioramento della produttività agricola in zone che, nonostante i progressi di questi anni, presentano aspetti di grave depressione economica e sociale.

È noto che in Puglia, Basilicata ed Irpinia, il fattore limitante dello sviluppo agricolo è

stato ed è rappresentato dalla mancanza di acqua irrigua. Per rimuovere tale ostacolo, nel 1947 fu istituito l'Ente irrigazione con il compito principale di effettuare ricerche, studi, progetti, diretti a reperire ed utilizzare le risorse idriche disponibili nelle zone indicate.

Per l'assolvimento dei suoi compiti istituzionali, l'Ente irrigazione, oltre ad un modesto fondo patrimoniale iniziale di lire 500 milioni, ha, nel corso degli anni, che vanno dal 1947 al 1968, ottenuto contributi complessivi per tre miliardi e 950 milioni, pari ad una media annua di circa 184 milioni.

Si tratta di mezzi finanziari inadeguati rispetto alle complesse responsabilità di un ente che ha svolto anche una considerevole mole di lavoro di vitale interesse per l'economia agricola delle tre regioni meridionali e che sarà chiamato nei prossimi anni a soddisfare imprescindibili esigenze di sviluppo economico e civile.

Non mi soffermerò ora ad illustrare l'intensa attività che l'ente ha svolto nel settore del reperimento e dell'utilizzazione delle risorse idriche, in quello della sperimentazione, dell'assistenza tecnica e dell'istruzione professionale ed in quello della bonifica e della sistemazione idraulico-forestale di vasti comprensori in cui operano i consorzi di bonifica. Desidero soltanto rilevare che l'Ente irrigazione ha elaborato un piano generale di utilizzazione integrale delle acque per usi irrigui o per esigenze potabili ed industriali, in base al quale, nelle tre regioni meridionali di competenza dell'ente stesso, risulteranno disponibili oltre 3.300 milioni di metri cubi di acqua derivanti dall'utilizzazione delle acque superficiali dei fiumi Fortore, Carapelle, Ofanto, Gravina-Pentecchia, Sinni, Basento, Agri e Bradano, nonché delle acque sorgentizie e sotterranee e delle acque reflue depurate.

Si tratta, quindi, di un impegnativo piano generale di approvvigionamento idrico, la cui integrale realizzazione consente di sfatare il mito della Puglia, della Lucania e dell'Irpinia sitibonde e di sodisfare le esigenze di valorizzazione irrigua di circa 850 mila ettari, nonché i fabbisogni civili di acqua potabile e quelli di sviluppo industriale.

Attualmente dei 3.300 milioni di metri cubi di acqua sono già disponibili, per i vari usi, circa 1.500 milioni di metri cubi derivanti dagli invasi già costruiti presso Occhito (Fortore), Rendina, Osento e Marana Capacciotti (Ofanto), Pertusillo (Agri), Camastra e Basentello (Bradano), nonché da risorse idriche sorgentizie e sotterranee del Salento e del Tavoliere. La superficie attualmente irrigabile nelle tre regioni ammonta ad oltre 120 mila ettari. Per avviare a compimento il piano di approvvigionamento idrico è necessaria una serie di opere che richiedono nel prossimo quinquennio finanziamenti per circa 400 miliardi di lire. È in corso di avanzata preparazione da parte della Cassa per il mezzogiorno, su indicazione delle regioni interessate e del CIPE, un « progetto speciale » che recepisce il predetto piano. La realizzazione di tale « progetto speciale » costituirà un grande impegno per l'Ente irrigazione, aprendo concrete prospettive di sviluppo all'agricoltura delle tre regioni meridionali. Per assolvere a tale impegno è necessario potenziare e snellire la struttura funzionale dell'ente ed assicurare i mezzi finanziari sufficienti al suo normale funzionamento. Appare quindi evidente ed incontestabile la validità del presente disegno di legge che mira a dotare l'Ente irrigazione di sufficienti mezzi per il suo funzionamento.

Auspico, quindi, che i colleghi vorranno esprimere il loro voto favorevole al provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ALESI. Nell'esprimere il mio parere sostanzialmente favorevole al disegno di legge in esame, vorrei avanzare alcune considerazioni di carattere generale che dovrebbero essere tenute presenti per l'avvenire. Vorrei partire dal fatto che dal 1° aprile 1972 gli enti di sviluppo regionali sono passati alle regioni, restando allo Stato solo la competenza in materia di finanziamento degli enti interregionali. Lo Stato, però, avendo già stanziato per il bilancio 1972 45 miliardi a favore di tali enti ha attribuito 24 miliardi circa agli enti interregionali ed i restanti 21 miliardi alle regioni perché li distribuiscano agli enti di sviluppo.

PRESIDENTE. Onorevole Alesi, le ricordo che noi stiamo discutendo dell'Ente irrigazione in Puglia e Lucania.

ALESI. Sto parlando degli enti di sviluppo per avere un quadro generale che dovremo tenere presente anche in relazione a problemi regionali specifici. Dicevo che lo Stato così facendo ha creato delle sperequazioni poiché ha attribuito alle regioni 21 miliardi per gli enti di sviluppo regionali mentre, a mio avviso, non avrebbe dovuto farlo in quanto le re-

gioni avevano già beneficiato degli stanziamenti del fondo interregionale.

In relazione a ciò io ritengo che sia veramente necessario integrare i fondi dell'Ente irrigazione, in ragione dell'estrema rilevanza dei suoi compiti, sia per quanto riguarda il contributo speciale, sia per quanto riguarda il contributo alle spese di funzionamento. Quest'ultimo, anzi, dovrebbe essere corrisposto solo in funzione dei compiti residui che non siano stati affidati alle regioni oppure che siano considerati di importanza nazionale.

Concordo con il relatore circa l'estrema importanza del provvedimento anche se mi permetto di rilevare come egli non abbia parlato dei possibili interventi dela Cassa per il mezzogiorno.

GIANNINI Il disegno di legge che esaminiamo oggi – il n. 1919-*ter*, già presentato nela passata legislatura – si limita ad affrontare soltanto il problema del finanziamento dell'Ente irrigazione di Puglia, Basilicata ed Irpinia Noi abbiamo operato decisamente perché si giungesse a tanto e cioè allo stralcio della parte finanziaria di detto disegno di legge. E ciò perché abbiamo sempre ritenuto che il problema della ristrutturazione dell'ente, la precisazione dei suoi compiti, la sua democratizzazione, il suo sganciamento dal controllo ministeriale, nonché i problemi del personale dipendente di detto ente, dovevano essere affrontati e risolti alla luce della nuova realtà istituzionale operante nel paese, mediante l'esaltazione dei poteri delle regioni.

A questo proposito per evitare eventuali equivoci tengo a fare una dichiarazione ufficiale: per quanto riguarda questi compiti nuovi il gruppo comunista ha sempre sostenuto che l'ente non vada smembrato, e che il carattere interregionale dell'ente debba essere, invece, salvaguardato. In questo caso non si può pensare ad alcuna divisione tra le regioni dell'attuale ente interregionale. E ciò per non colpire ed annullare il carattere unitario del piano generale di irrigazione che altro non è se non un piano organico di approvvigionamento idrico inteso a soddisfare le esigenze dell'agricoltura, dell'industria e delle popolazioni di queste regioni. L'ente, quindi, deve essere interregionale perché unitario ed interregionale è il carattere del piano di irrigazione e perché in questo modo è possibile respingere, colpire, sconfiggere ogni spinta campanilistica tendente ad utilizzare una grande quantità di acqua soltanto in favore di questa o quella zona. Il costo elevato dell'opera, infatti, impone una sua utilizzazione complessiva per fini economici e civili di tutte le regioni interessate.

Le assemblee elettive di Puglia, Lucania, Irpinia, le forze democratiche, hanno tutte avvertito la necessità di conservare questo carattere unitario del piano interregionale, perché questo è il modo migliore per conseguire finanziamenti che ne consentano l'attuazione. Per quel che concerne la struttura dell'ente, non vi è alcun dubbio, onorevoli colleghi, che l'Ente irrigazione di Puglia, Basilicata e Irpinia, dovrà diventare lo strumento dell'intervento regionale, cioè a dire uno strumento tecnico al servizio di una politica di sviluppo regionale delle zone interessate, che realizzi le opere necessarie per la utilizzazione delle acque per uso plurimo, per l'agricoltura, l'industria, i servizi civili ed anche – dopo il colera – per il risanamento dell'ambiente.

E ciò deve avvenire, secondo noi, sulla base e nell'ambito dei piani regionali di sviluppo (fatti dalle regioni interessate): da qui l'importanza ed il valore della battaglia che noi comunisti stiamo sostenendo in Parlamento, in questi giorni, per modificare il bilancio dello Stato, in modo che al suo interno siano previsti adeguati finanziamenti alle regioni per i piani regionali di sviluppo, nel cui ambito si dovranno inserire gli interventi nel settore agricolo. Esiste per noi anche il problema dell'estensione delle competenze dell'ente all'intero territorio dell'Irpinia.

L'amministrazione dell'ente, quindi, deve essere democratizzata nel senso di un suo stretto collegamento con le assemblee elettive delle regioni Puglia, Basilicata e Campania (per quanto riguarda l'Irpinia), nonché con le rappresentanze dei sindacati, delle categorie agricole e di tutte le altre categorie interessate. Quanto al problema dei controlli, si dovrà riflettere per stabilire da chi dovrà essere esercitato: da enti interregionali o dallo Stato, e quindi dal Ministero dell'agricoltura? Noi abbiamo a più riprese discusso di questo problema, anche a proposito del finanziamento agli enti di sviluppo in agricoltura. Il decreto delegato n 11 del 15 gennaio 1972, purtroppo non ha risolto questo problema perché ha stabilito all'articolo 2 che il Ministero eserciterà il suo controllo su questi enti interregionali fino a quando non si provvederà al riordinamento con legge dello Stato di tali enti; al riordinamento e quindi al trasferimento delle competenze alle Regioni. Non voglio riprendere qui vecchie polemiche (sorte e sviluppate nella passata legislatura in merito al decreto delegato n. 11), non c'è dubbio però che questo, come il passato Governo,

non ha ancora provveduto al riordinamento di questi enti per arrivare, quindi, al trasferimento delle competenze in tema di controlli alle regioni. Voglio, però, soltanto ricordare che la stessa sentenza della Corte costituzionale n. 142 del 1972 che ha esaminato i ricorsi delle regioni, sul decreto n. 11, pone come obbligo al Governo e al Parlamento di adottare provvedimenti di riordinamento, i quali implicano anche il trasferimento dei controlli su questi enti dal Ministero alle regioni.

Non c'è dubbio che per consentire all'Ente irrigazione di svolgere la sua attività, è necessario dotarlo di finanziamenti ordinari. A tale scopo le regioni dovranno approvare il bilancio dell'ente e provvedere a risolvere tutti i problemi, compresi quelli del personale, in questo contesto di nuove funzioni, con la ristrutturazione quindi degli enti suddetti. A farlo dovranno essere la regione Puglia, la regioni Basilicata e la regione Campania (per l'Irpinia), le quali, per poter conseguire un obiettivo tanto avanzato, devono raggiungere un preciso accordo politico. Ma se sulle questioni da deliberare non vi fosse accordo tra le regioni? La soluzione che ho richiamato prima rimanda al motivo del disegno di legge in esame che impone al Governo ed allo Stato di essere arbitro sulla questione.

Noi riteniamo che è in questo modo che si deve operare per potenziare l'Ente di irrigazione per la Puglia, la Lucania, e l'Irpinia, che – come ha ricordato l'onorevole Zurlo – è sorto nel 1947 sulla scia di una grande lotta popolare di braccianti e contadini, che si sviluppò sulla base di una richiesta di acqua, di una richiesta per operare una profonda trasformazione dell'agricoltura e in definitiva per avviare un processo di sviluppo economico diverso. Allora c'era fame di terra-ma anche di pane: in Puglia, in Basilicata, i contadini, i braccianti ebbero una grande intuizione politica perché videro nella creazione di un ente che avesse il compito di ricercare le acque e di utilizzarle, la componente fondamentale della trasformazione e dello sviluppo economico oltre che agricolo di quelle regioni Quindi l'ente è figlio della lotta di queste grandi masse popolari della Puglia e della Basilicata. È sorto per affrontare il più grave e secolare problema di queste regioni: l'acqua.

Dobbiamo dare atto in questa occasione, in modo diretto e specifico, ai dirigenti dell'ente ed in modo particolare ai tecnici, di avere svolto un'opera meritoria, perché in tutti questi lunghi anni di attività, l'ente è riuscito a realizzare profondi studi, trivellazioni, ricerche fino ad elaborare un piano generale per la utilizzazione a scopo plurimo delle acque. Un piano che rappresenta uno degli obiettivi più avanzati che si potevano impostare e realizzare per un intervento generale nel Mezzogiorno. Questo piano non è soltanto un elaborato tecnico di alta fattura, ma ha il merito di avere ottenuto, già sette anni fa, l'approvazione anche del Consiglio superiore dei lavori pubblici ed è diventato, quindi, almeno teoricamente, un impegno di tutta la collettività nazionale. Esso prevede l'approvvigionamento idrico fino al 2015. Anche in sede di programmazione economica, a suo tempo, quando si dovette esprimere un parere sul piano generale degli acquedotti il piano elaborato dall'ente in oggetto venne inserito e considerato parte integrante del piano generale degli acquedotti e dell'approvvigionamento idrico. Con l'Ente di irrigazione e con l'opera svolta in questi anni, si è venuto costituendo un patrimonio di carattere tecnico che va giustamente apprezzato, potenziato ed esaltato con l'attuazione integrale del piano quale aspirazione delle popolazioni ma anche dei tecnici e dei dirigenti I quali dovranno poter portare a termine questa grande opera per la quale sono stati utilizzati, perché essa è parte integrante dello sviluppo economico e sociale e strumento fondamentale per la difesa dell'ambiente di queste regioni Dobbiamo riconoscere che le premesse per la realizzazione di questo obiettivo sono state già poste: si sono realizzati importanti invasi, grandiose opere ingegneristiche, frutto di una tecnica avanzata. Sono stati raccolti tre miliardi e mezzo di metri cubi di acqua ma non si sono ancora fatte le opere di adduzione e distribuzione di questa acqua per mancanza di finanziamenti.

Questa è la situazione assurda determinata dalla carenza di finanziamenti· grandi invasi, acqua disponibile e mancanza di opere per la distribuzione, tanto che – e lo abbiamo denunciato anche durante il periodo dell'infezione colerica – oltre 300 milioni di metri cubi di acqua sono andati al mare, mentre vi era necessità assoluta di utilizzare questa risorsa. Il problema di fondo, quindi, rimane quello del finanziamento integrale dell'ente. L'Ente irrigazione prevede che nei prossimi tre anni possano essere realizzate opere a monte e a valle degli invasi che permetteranno un'adeguata distribuzione, e il tutto per un investimento complessivo di 450 miliardi.

Il finanziamento integrale del piano generale irriguo costituisce una richiesta che rivol-

giamo da tempo e che oggi si impone per non rinviare la soluzione del problema dell'acqua ancora troppo a lungo, per realizzare opere indispensabili. Altrimenti, gli investimenti già fatti rimarrebbero inutilizzati e dovrebbero essere considerati uno sperpero, mentre invece riteniamo che costituiscano la premessa indispensabile per l'irrigazione e l'approvvigionamento idrico delle regioni interessate. L'acqua è un fattore decisivo dello sviluppo agricolo di queste regioni importanti del Mezzogiorno, perché significa, in questo momento, soluzione dei problemi della produzione della carne, del latte, foraggere, della barbabietola da zucchero Aumento quindi della produzione colturale ma anche industriale. In Puglia specialmente vuol dire aumento degli ortofrutticoli, del vino, dell'olio che costituiscono tanta parte dell'agricoltura meridionale. Questi obiettivi vanno realizzati rapidamente, il più rapidamente possibile, se vogliamo veramente soddisfare le esigenze del consumo interno e se vogliamo condurre una battaglia proficua contro la spinta inflazionistica che sta venendo avanti prepotentemente.

Nel contesto politico dello sviluppo dell'agricoltura delle nostre regioni meridionali noi indichiamo chiaramente la possibilità di realizzare l'obiettivo dell'elevamento dei redditi contadini e dei livelli occupazionali nelle campagne ed anche quindi di una maggiore produzione. All'acqua è legato infatti qualsiasi sviluppo concreto delle regioni nel Mezzogiorno. E da questa non si può prescindere per l'aumento dei livelli di occupazione nelle campagne. Il problema delle dimensioni, della economicità, e competitività delle aziende agricole è, peraltro, problema che riguarda l'attuazione delle direttive comunitarie. Perché non c'è dubbio che con la razionalizzazione del piano generale irriguo e con profonde trasformazioni della nostra agricoltura anche le aziende di piccole dimensioni (di superficie, cioè, territorialmente limitata) potranno inserirsi nel contesto di una politica di ristrutturazione agricola e potranno mettersi in condizione di poter beneficiare di finanziamenti comunitari e rispondere agli obbiettivi di sviluppo delle direttive CEE. Conseguentemente lo sviluppo industriale di queste tre regioni – e dell'intero Mezzogiorno – dovrà procedere su di una strada completamente diversa: al posto delle industrie di base dovranno sorgere industrie manifatturiere, industrie di trasformazione, lavorazione e conservazione della produzione agricola.

Questo significa uscire dalla logica della Cassa per il mezzogiorno e considerare il problema dell'attuazione integrale del piano generale irriguo non più come un problema da risolversi con interventi straordinari che pescindono da oganici e precisi finanziamenti ma come impegno della collettività nazionale e della programmazione economica del paese. Uscire dalla logica della Cassa per il mezzogiorno significa anche smetterla con la mortificazione delle autonomie regionali, che vanno, invece, esaltate attraverso l'attuazione del piano di approvvigionamento idrico.

Dobbiamo dire a questo proposito a coloro che obiettano che, nel momento che stiamo attraversando, non è possibile né consigliabile pensare a grossi investimenti, che il piano generale irriguo della Puglia, della Basilicata e dell'Irpinia si autofinanzia e che i suoi investimenti sono produttivi. Se consideriamo, per un momento solo, i livelli di sviluppo e i tassi di aumento delle produzioni agricole di queste tre regioni, indicati, a seguito di studi precisi dei vari rami della produzione, nelle relazioni redatte dal comitato regionale della progammazione della Puglia, ci rendiamo conto dell'efficacia potenziale di taluni investimenti. Citerò, a titolo di esempio, solo il fatto che la produzione delle olive verrebbe ad essere raddoppiata e, di conseguenza, anche quella dell'olio di oliva, cioè, di un prodotto tipico dell'agricoltura pugliese e lucana. Non dimentichiamo che l'Italia, malgrado tutto, è costretta ad importare l'olio dall'estero per sodisfare il fabbisogno nazionale.

Noi prendiamo atto del riconoscimento, da parte di esponenti del Governo, del carattere prioritario che riveste l'attuazione del piano generale irriguo, però vorremmo che ad esso seguissero atti concreti, e tra questi, in primo luogo, l'assicurazione di un finanziamento integrale al piano stesso.

Esiste, è vero, il progetto speciale della Cassa per il mezzogiorno, il quale prevede un finanziamento di 80 miliardi per l'attuazione parziale del piano, ma occorrerebbe che tale progetto fosse applicato il più rapidamente possibile, avendo di mira gli obiettivi di carattere più generale che abbiamo indicato e che stiamo qui riproponendo.

In sostanza noi siamo favorevoli all'approvazione del disegno di legge n 1919-*ter* che si traduce in un provvedimento di puro e semplice finanziamento, limitato però all'integrazione del fondo patrimoniale ed alla erogazione di contributi alle spese di funzionamento dell'ente stesso. Riteniamo però che tale finanziamento sia ancora inadeguato ed insufficiente.

Vorrei ricordare, anzi, che l'Ente irrigazione ha inviato al FEOGA, dal 1966 al 1972, ben dieci progetti parziali di irrigazione che consentono, tra l'altro, la creazione di pozzi artesiani e, quindi, l'utilizzazione di risorse idriche sotterranee. Gran parte di tali progetti (tranne due trasferiti alla Cassa per il mezzogiorno) sono stati ammessi al finanziamento della CEE, la quale, però, mette a disposizione delle somme che lo Stato italiano deve integrare per il 50 per cento. Si possono realizzare tali progetti solo a condizione che l'Ente irrigazione venga messo nella condizione di poter finanziare il restante 50 per cento. In proposito si deve, però, tener presente che l'Ente irrigazione non può contrarre mutui, perché non ha la possibilità di garantirli.

SALVATORE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Proprio in relazione a quanto l'onorevole Giannini sta dicendo, vorrei rilevare che le regioni, nell'ambito delle loro scelte politiche, tendono a finanziare solo le opere di loro strettissima competenza. Lo Stato, nel frattempo, dà alle regioni tutto quello di cui dispone per cui si viene a verificare una situazione di carenza che bisogna assolutamente sanare. A titolo di esempio vorrei dire che la Puglia, se volesse, potrebbe utilizzare i fondi che arrivano per la ripartizione di quei famosi 100 miliardi per opere di bonifica - stanziati nella legge approvata in agosto - e risolvere così il problema. Invece la Regione non si muove.

GIANNINI Stavo non solo denunciando una situazione abnorme ma anche indicando una possibilità di soluzione del problema· lo Stato garantisca, per conto dell'ente, i mutui che servono a coprire questo 50 per cento oppure le regioni provvedano per conto loro a tali finanziamenti. È evidente, però, che alle regioni siano sollecitamente assegnati quei famosi fondi qui deliberati per gli interventi in agricoltura in generale oltreché per il settore specifico della bonifica. Dobbiamo risolvere al più presto questi problemi. Preannunciamo, quindi, il voto favorevole del gruppo comunista e rinnoviamo il nostro impegno in una battaglia che non è soltanto a beneficio della classe proletaria e contadina, dei braccianti e dei lavoratori, ma anche di un diverso tipo di sviluppo economico di queste regioni.

FAGONE. Nel preannunciare il voto favorevole del gruppo socialista a questo provvedimento, voglio dare atto al Governo di questo primo passo avanti nel problema dell'irrogazione, problema spinoso in particolar modo per le regioni del sud. Avremo, poi, modo di parlare della ristrutturazione dell'ente di riforma regionale. Ma come evidenziava molto bene l'onorevole relatore, per le opere del sud abbiamo finalmente dei finanziamenti. L'importante è ora accertare che questi soldi vengano spesi bene, in opere cioè inserite in piani di irrigazione, organici e globali che vengano eseguiti dalle regioni per migliorare la nostra terra. È necessario, inoltre, che altre regioni - come la Sicilia, per esempio - non vengano abbandonate per il solo fatto che non rientrano nei piani di trasformazione già stabiliti. Ci riserviamo, comunque, di intervenire ancora sul merito dei problemi generali di ristrutturazione degli enti di riforma e per la democratizzazione degli stessi.

DE LEONARDIS. Volevo innanzitutto riaffermare l'importanza dell'Ente irrigazione di Puglia, Lucania, Irpinia, ma nel contempo chiedere alcuni chiarimenti per quanto riguarda la funzionalità e l'esistenza di questo ente. Alcuni, infatti, affermavano che, poiché esistevano i consorzi di bonifica, erano questi che avrebbero dovuto assolvere i compiti che sono stati affidati a questo ente, che svolgerebbe per questo una funzione superficiale. Il che non è vero. Una volta per sempre occorre sottolineare con chiarezza che ciò non è vero. Basta pensare all'opera grandiosa di studio e di approfondimento svolta dall'ente per renderci conto del suo carattere indispensabile. Ora, nella passata legislatura, stando alla relazione su un disegno di legge del Governo per il rifinanziamento dell'ente, si presentò anche un piano di ristrutturazione dell'ente stesso. Dal programma risultava l'opera benemerita svolta dall'ente nel reperimento delle acque, nella realizzazione di condotte e nell'approvvigionamento. È, quindi, dimostrato che se non vi fosse questo ente certamente non avremmo avuto detti risultati, né si sarebbero determinati quei presupposti che sono indispensabili per poter esaltare la produttività dell'agricoltura, specialmente nell'Italia meridionale L'Ente irrigazione oltre ad avere realizzato le opere ed il programma, ha compiuto studi profondi principalmente - e questo è un fatto particolare - in posti dove si pensava che le riserve fossero inesistenti: è stato invece proprio qui che si è scoperta una grande abbondanza di acqua, aprendo prospettive di utilizzazione di questa acqua *in loco* con un conseguente incremento della produzione.

Non voglio dilungarmi su questo, ma sottolineare soltanto quanto già accennato dall'onorevole relatore, che è necessario il finanziamento di questo ente che per la sua attività ci permette di utilizzare tutte le risorse idriche disponibili. Noi tuttavia, non possiamo esaminare questo problema al di fuori del più generale contesto di politica agricola, che vede in primo piano la realizzazione delle direttive comunitarie, nei cui confronti la disponibilità di acqua costituisce un presupposto fondamentale ai fini di un reale ammodernamento dell'agricoltura nell'Italia meridionale.

Laddove si pensava che l'aridità fosse una calamità non superabile, ci troviamo di fronte ad una realizzazione che credo possa addirittura caratterizzare un'epoca. Le fonti di energia, infatti, possono rendere possibile la creazione nel sed di una nuova pianura lombarda – come è stato detto al Senato – che dia gli stessi risultati dal punto di vista produttivo

L'avvenire economico dell'Italia meridionale, e quindi il superamento degli squilibri fra nord e sud, passa – dicono alcuni economisti – per il processo di industrializzazione teso allo spasimo e che porti nuove industrie manifatturiere. A mio sommesso avviso, invece, la possibilità di una coltura estensiva, esaltata dall'apporto dell'irrigazione, può rendere possibile nelle regioni meridionali un elevamento del reddito maggiore di quello che si può realizzare con le industrie manifatturiere, senza per altro alterare l'ambiente o determinare la mobilità della popolazione, due fattori che creano sempre complessi problemi di natura sociale ed economica.

Va, inoltre, sottolineato che l'industrializzazione in quelle contrade – e quindi l'aumento della produzione – può essere realizzato solo attraverso la creazione e il potenziamento degli impianti di trasformazione dei prodotti agricoli, laddove si verifica oggi che questi prodotti generano valore aggiunto in altre zone, impoverendo le contrade del sud. La via per giungere ad una soluzione è principalmente, se non esclusivamente, questa: dare a questa terra – disponibile ed aperta – la possibilità di apprestare le industrie per la trasformazione dei prodotti Chi conosce le reali condizioni delle regioni meridionali, sa quale errore sia stato l'aver trascurato l'agricoltura e l'importanza della trasformazione dei prodotti agricoli in una nuova strategia di sviluppo, laddove altre soluzioni non potranno portarci lontano.

Già il relatore onorevole Zurlo ha bene indicato quello che è stato il passato dell'ente e quali sono i propositi del futuro. Poiché il collega Giannini ha integrato la relazione con ulteriori informazioni è inutile che io mi dilunghi. Aggiungerò solo che se è vero che i finanziamenti non sono adeguati, essi costituiscono, comunque, una dimostrazione di buona volontà e, pertanto, possiamo darne un giudizio positivo. Vorrei che si potessero dare urgentemente altri fondi per far sì che gli operatori agricoli fruissero dell'acqua, che è sicuramente la migliore garanzia dell'aumento, nel Mezzogiorno, del reddito e della produzione.

SCHIAVON. Preannunciando il mio parere favorevole a questo disegno di legge, vorrei chiedere alcuni chiarimenti. Non è da oggi che conosciamo l'utilità dell'acqua per la nostra agricoltura, soprattutto in quelle zone che purtroppo ne mancano. Si tratta di una perdita enorme di raccolti, con un conseguente abbassamento dei redditi degli agricoltori. Ci dispiace, specialmente dopo che l'onorevole Giannini ha messo tanta passione nel suo intervento su questo disegno di legge, che non ci si ricordi come nella legge che prevedeva cento miliardi per attività di bonifica vi era compresa anche l'irrigazione. Viene piuttosto legittimo chiedersi – e rivolgo la domanda all'onorevole sottosegretario Salvatore – quale sia la sorte di questi cento miliardi, se cioè essi sono già in fase di impiego concreto. A me risulta, invece, che sono rimasti finora bloccati, non essendosene stata decisa neppure la destinazione.

Un altro chiarimento: i nostri enti di sviluppo in alta Italia hanno richiesto – attraverso i consorzi di bonifica dei quali fanno parte molti coltivatori – di poter coordinare e collegare le loro varie funzioni. Mi chiedo se si agirà nello stesso senso per l'Ente di irrigazione di Puglia, Basilicata e Irpinia. Sarebbe auspicabile poter collegare queste leggine con il disegno di legge n. 1978 sul finanziamento degli enti di sviluppo. Questo è il solo modo, nel meridione, e in tutta Italia, per trovare i fondi necessari per le opere di irrigazione e bonifica di cui, nonostante l'esodo dalla terra di molta gente, si sente una necessità assoluta. Ecco perché io sollecito al più presto la definizione degli investimento nel settore e la utilizzazione immediata dei fondi

SPONZIELLO. Vorrei annunciare il mio voto favorevole alla legge, e concordare con le argomentazioni che sono state qui portate, efficacemente sintetizzate dall'onorevole De

Leonardis. Accompagno questo voto favorevole soltanto con l'auspicio che muti la dimensione un po' caritativa, assistenziale e, quindi, clientelare di molti enti che operano nel settore. Aggiungo l'augurio che non ci siano dispersioni di fondi da parte di questo ente, che, cioè, i fondi che la legge destina ad esso non si traducano in dannosi appesantimenti burocratici sempre per quella mentalità clientelare che ha caratterizzato la vita di tutti gli enti che operano nel settore agricolo e che ha portato purtroppo a risultati assai poco edificanti per la produzione ed il mondo agricolo nel suo complesso. Ecco perché il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale esprime sinceramente un voto favorevole affinché possa raggiungersi quel potenziamento della produttività della nostra agricoltura meridionale, da tutti ritenuto indispensabile

BONIFAZI. Vorrei profittare di questa discussione per ribadire alcuni concetti, del resto già espressi anche dall'onorevole Giannini. Questi ha sostenuto che il Governo, molto spesso nella materia in discussione, ha presentato provvedimenti frammentari, dispersivi, parziali e probabilmente non efficaci nella misura che il Governo stesso avrebbe voluto Quello dell'irrigazione è un problema decisivo per lo sviluppo dell'agricoltura, anche in termini produttivi, di molte parti delle regioni italiane, per cui viene spontaneo chiedere cosa intende fare il Governo per l'irrigazione in connessione con i problemi di maggiore respiro a questa collegati Essendo a questo obbligato, fra l'altro, dalla presentazione precisa di proposte e disegni di legge da parte del precedente Governo. Su questa materia sarebbe quindi utile che il sottosegretario onorevole Salvatore fornisse alla Commissione chiarimenti nel quadro più generale che è stato rilevato da molti interventi.

TRAVERSA. Ho sentito parlare molto di irrigazione e poco o niente della cosa più importante che abbiamo in agricoltura, i consorzi di bonifica. Come ha detto l'onorevole De Leonardis, quando c'è l'acqua i coltivatori riescono ad avere non uno ma due raccolti. Però abbiamo anche diversi consorzi che non riescono a portare a termine le loro opere perché versano in un cronico *deficit*. Sarebbe, quindi, importante se i finanziamenti fossero dati per tutta l'Italia e non solo per il Mezzogiorno. Sono presidente di un consorzio che raggruppa 180 coltivatori e che interessa 300 ettari, con 119 capi di bestiame che potrebbero essere migliaia se le cose andassero diversamente, e devo dire qui che siamo molto interessati ai problemi dell'irrigazione.

Ribadisco pertanto il mio parere favorevole al provvedimento in esame, pur sottolineando la necessità che si provveda allo stesso modo in tutto il territorio nazionale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ZURLO, *Relatore*. Se non ci fosse stata la esigenza di far fronte con immediatezza ai bisogni dell'Ente irrigazione non avrei chiesto lo stralcio della parte finanziaria del disegno di legge n. 1919 e, di conseguenza, il passaggio alla sede legislativa di tali norme, poiché avrei colto l'occasione per un dibattito più ampio da fare in Assemblea Ritengo infatti che sia particolarmente importante informare il paese di quello che accade in una parte d'Italia che non è certamente quella più favorita D'altronde l'esigenza di un ampio dibattito è stata anche avvertita dagli oratori intervenuti (il cui numero si rivela senza dubbio sproporzionato rispetto alla rilevanza del provvedimento che stiamo esaminando).

Vorrei dire subito all'onorevole Alesi che il suo discorso ha validità solo se riferito al disegno di legge riguardante gli enti di sviluppo; per gli enti di irrigazione, invece, non si pone il problema della regionalizzazione per ovvi motivi di carattere geografico Il disegno di legge al nostro esame avrebbe potuto, fra l'altro, contenere anche la disposizione concernente il regolamento organico relativo alla disciplina giuridica ed economica del personale dell'ente, di cui all'articolo 5 del disegno di legge n 1919, ma, poiché la nostra proposta di stralcio si limitava alle norme di carattere finanziario, abbiamo ritenuto opportuno attenerci alla deliberazione dell'Assemblea.

Vorrei inoltre replicare all'onorevole Giannini che la restante parte del disegno di legge originario non va perduta in quanto farà parte di un nuovo disegno di legge, recante il numero 1919-*bis*, che verrà da noi discusso prossimamente Nella relazione, anzi, ho espresso il voto che tale discussione abbia luogo il più presto possibile e ci consenta di ampliare il discorso sugli enti irrigui, sulla loro operatività e sulla necessità di una democratizzazione della loro struttura.

Se poi vogliamo che tali enti si muovano nella nuova logica istituzionale caratterizzata dall'esistenza delle regioni, più che pensare ad un problema di controlli dobbiamo, a mio parere, soffermarci sulla presenza delle re-

gioni nei consigli di amministrazione. E ciò dovrà essere sottolineato nel momento in cui esamineremo l'articolo del disegno di legge n. 1919-*bis* che delega al Governo l'emanazione di norme che adeguino la struttura giuridica dell'ente alle sue finalità istituzionali, con particolare riguardo alla presenza – a mio parere determinante – delle categorie interessate nel consiglio di amministrazione. Questo, secondo me, significa democratizzazione dell'ente.

Nel rilevare che tutti i colleghi intervenuti si sono dichiarati sostanzialmente favorevoli all'approvazione del provvedimento desidero soltanto precisare che, proprio per ottemperare all'esigenza di una sua rapida approvazione, ho evitato di proposito l'accostamento con l'Ente per l'irrigazione della Val di Chiana (operante nelle province di Siena, Arezzo, Perugia e Terni). Avendo tale ente delle funzioni del tutto simili a quelle dell'Ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania, avrei voluto chiedere una modifica del disegno di legge al nostro esame, al fine di includere anche questo secondo ente nelle provvidenze che ci accingiamo ad approvare. Tenuto conto del ritardo che tale emendamento avrebbe prodotto nell'*iter* del disegno di legge n. 1919-*ter* ho preferito astenermi dal proporre modifiche, pur riservandomi di presentare un'analoga proposta di legge che risolva i problemi finanziari dell'Ente per l'irrigazione della Val di Chiana Mi permetto pertanto fin d'ora di raccomandarne una sollecita approvazione nel momento in cui verrà posta all'ordine del giorno della nostra Commissione

SALVATORE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* Debbo rilevare anzitutto come, pur con domande brevi, siano stati posti dei quesiti che investono tutta la politica agraria del Ministero dell'agricoltura. Non ritengo però né giusto né vero che il Governo affronti il problema dell'agricoltura, come sostiene l'onorevole Bonifazi, con provvedimenti settoriali e dispersivi e perciò, in quanto tali, non produttivi.

BONIFAZI. Io veramente mi riferivo soltanto ai problemi dell'irrigazione. Se entriamo in un discorso generale su tutta l'agricoltura i problemi sono ancora più gravi.

SALVATORE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Non credo ci sia bisogno di testimonianze sul modo con il quale il Governo ha affrontato il problema. Con dei semplici *flash* dirò innanzitutto che il ministro dell'agricoltura, partendo dalle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio onorevole Rumor, ha indicato una serie di temi generali sui quali è impegnato. Conseguentemente la Commissione agricoltura si è impegnata a sua volta in un atto che io considero basilare al fine di affrontare in termini coordinati ed ampi il problema dell'agricoltura· l'approvazione delle norme di applicazione delle direttive comunitarie. Tale provvedimento, come è noto, contiene implicazioni di vasta portata. In connessione con esso si affronterà l'importantissimo problema dei contratti – e lo abbiamo mi pare discusso in sede di approvazione della legge sui fitti agrari – per cui c'è un impegno ribadito solennemente – sottolineo questa espressione – e pubblicamente dal ministro dell'agricoltura ad affrontare anche il problema della trasformazione della mezzadria e colonìa, nonché quello degli enti di sviluppo delineando in tal modo una filosofia, un nuovo tipo di comportamento. Questa diversa impostazione trova un preciso riscontro in quanto lo stesso ministro Ferrari-Aggradi, ha dichiarato circa il rigoroso dispetto delle competenze attribuite alle regioni dalla Carta costituzionale, indicando contemporaneamente però anche le linee di politica agraria del Ministero. Bisogna però che lo stimolo del Ministero dell'agricoltura sia credibile per essere produttivo. E tra i grossi temi ricordati, riguardanti il Ministero ed il Governo, vi sono anche i problemi dell'irrigazione in una dimensione veramente generale.

Tutto questo è stato ribadito solennemente in Aula e in Commissione agricoltura e deve essere tenuto presente nell'esaminare la questione che costituisce l'oggetto specifico del nostro esame. È evidente che il Governo può rispondere per la politica dei tempi lunghi; ma è consapevole anche della necessità di affrontare la realtà attuale, che esige che l'azione congiunta del Parlamento e del Governo garantisca un flusso continua degli interventi in agricoltura senza sospensioni dannose.

Da qui la necessità di una serie di provvedimenti che non devono subire interruzioni come è accaduto davanti al problema del rifinanziamento dell'Ente d'irrigazione. Il Governo poteva scegliere fra due strade: quella di rimediare a tutto e dare una soluzione generale del problema; oppure limitarsi al finanziamento di un ente importante. Mi pare che questo sia il modo giusto ed efficiente di risolvere il problema. Le osservazioni espresse vanno finora in questa direzione e, se non ci sono obiezioni, io proporrei di chiedere il

trasferimento alla sede deliberante anche dell'altro provvedimento riguardante la materia degli enti di sviluppo, per dotare questi delle somme necessarie. In proposito mi corre l'obbligo di ricordare che c'è un impegno del Governo che sta già operando per approntare gli strumenti concreti per rendere efficiente la gestione degli enti di sviluppo in una visione adeguata alla nuova realtà istituzionale ed economica del paese.

Voglio dare qualche risposta ed alcune precisazioni: voglio intanto ribadire anche qui – e mi sembra ovvio – che il Governo nel sollecitare l'approvazione di questo disegno di legge, è consapevole della necessità di provvedere al più presto alla ristrutturazione e democratizzazione dell'ente. Ma anche qui voglio precisare che l'Ente irrigazione di Puglia, Lucania e Irpinia è proiettato in una dimensione interregionale per la natura stessa di questo ente, come è stato bene illustrato dal relatore Zurlo e anche da altri intervenuti. Credo che la democratizzazione delle strutture sia un obiettivo necessario che si ricollega oggi all'esigenza di garantire alle regioni il potere primario, di decisione, in materia agricola; in tale ottica risulta di tutta evidenza che non si debbano creare enti che abbiano un potere decisionale che verrebbe inevitabilmente a contrapporsi a quello primario delle regioni. Nel momento in cui pensiamo questo affermiamo anche che questi nuovi enti debbono essere giustamente strumenti operativi ed esecutivi, che hanno cioè l'obbligo di riferire le loro scelte alle sedi competenti. A tal fine non si devono comporre consigli di amministrazione di 80 membri, che risulterebbero del tutto inefficienti.

L'onorevole Giannini, poi, non deve usare le parole « fuori dalla logica della Cassa », quando si parla di piani di irrigazione poiché la Cassa ha assunto specifiche iniziative in materia. Con questo voglio dire che per rendere operante lo strumento che sta per essere apprestato bisogna coordinarlo, evitando sterili tentativi di scavalcamento, con tutti i progetti speciali che sono in pratica quello che resta di produttivo. Non starebbe a me dirlo, ma dovrebbe essere proprio la Commissione agricoltura a sollecitare l'attuazione di questi progetti speciali di 14 miliardi. In risposta all'onorevole Schiavon che ha accennato ai 100 miliardi per la bonifica, debbo dire che questi miliardi sono in effetti 60 perché ci sono le spese generali e un venti per cento deve essere accantonato per il pagamento delle maggiori spese, tra le quali l'IVA che incide per il 12 per cento sul costo delle opere. Il Governo su questo problema si sta muovendo in una logica che deve essere apprezzata dalla Commissione. È infatti secondo un ordine del giorno che questa Commissione ha approvato, che il Governo ha stabilito di effettuare le opere secondo accordi con le regioni, determinando cioè con esse il criterio di ripartizione dei finanziamenti.

Questo è già avvenuto: il lavoro sta per essere compiuto e le regioni hanno avuto già una serie di contatti – collegiali e diretti – con il ministro. E, salvo che le regioni all'ultimo momento non creino difficoltà, io penso che si possa al più presto varare il piano. C'è qui, però, una discrasia negli obiettivi, anche perché manca la saldatura tra le varie competenze. Come ha indicato l'onorevole Giannini, questi cento milioni dovrebbero essere utilizzati a completamento di una serie di interventi dello Stato, perché se è giusto che ci sia una divisione naturale delle competenze, spesso però lo Stato si limita a dare i fondi per una strada ideale che poi magari si interrompe a dieci metri dalla conclusione. È necessario che il fondo dei 60 miliardi sia utilizzato per una logica produttiva e per interventi globali.

Non ho altro da aggiungere se non un'osservazione che riguarda la mia volontà di non lasciare l'impressione che voglia fare un'esaltazione della capacità dell'agricoltura di risolvere i problemi del Mezzogiorno. Sono d'accordo con chi sostiene che la base dell'intervento nel Mezzogiorno, considerato come problema nazionale, è la soluzione delle carenze di alcuni settori alimentari, carenze che riguardano ormai tutto il paese. L'agricoltura deve essere quindi rivalutata come settore economico, ammodernata, ristrutturata e avviata a diventare un settore vitale. Ma non illudiamoci che l'agricoltura possa risolvere tutti i problemi Voglio dire all'onorevole Giannini e all'onorevole De Leonardis, che se si dovessero attendere gli effetti reali, sulla produzione, sul reddito, e soprattutto sull'occupazione, dei piani di irrigazione nel Mezzogiorno, il Mezzogiorno a quel tempo non esisterebbe più. Sono, questi dell'agricoltura e dell'irrigazione, tempi tecnici molto lunghi, molto più lunghi di quello che un serio processo di industrializzazione può usare L'industrializzazione ha, infatti, bisogno di due anni, due anni e mezzo per creare aumenti di reddito e di produzione. Devo aggiungere un'altra osservazione a quanto affermato dall'onorevole Giannini: i contadini e le popolazioni del Mezzogiorno sono talmente poveri che non si possono permettere il lusso di sce-

gliere il settore da sviluppare. Io preferisco l'agricoltura, ma l'agricoltura ha bisogno di una industria collegata. I due momenti sono intimamente legati, si può, infatti, facilmente rilevare che oggi, proprio laddove, nel Mezzogiorno, ci sono stati processi di industrializzazione che non si sono accompagnati ad un processo reale dell'agricoltura - come funzione di ristrutturazione del tessuto connettivo attorno alla fabbrica - la fabbrica è morta, è diventata, secondo una vecchia ed abusata espressione « la cattedrale nel deserto ». Il processo di sviluppo dell'agricoltura non può essere isolato, deve essere accompagnato da un processo d'industrializzazione, senza di che anche lo sforzo dei sindacati per cercare di elevare il livello di occupazione nel sud, rischia di essere profondamente frustrato.

PRESIDENTE Passiamo all'esame degli articoli.

Poiché al primo articolo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò in votazione dopo averne dato lettura

ART. 1.

Il fondo patrimoniale dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, di cui all'articolo 5, primo comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 marza 1947, n. 281, è integrato di lire 1.500 milioni.

Per i relativi conferimenti è autorizzata la spesa per l'indicato importo di lire 1.500 milioni che sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in ragione di lire 400 milioni nell'anno finanziario 1972, di lire 200 milioni in ciascuno degli anni dal 1973 al 1976 e di lire 300 milioni nell'anno 1977.

È autorizzata, altresì, a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la spesa di lire 2.000 milioni, in ragione di lire 600 milioni nell'anno finanziario 1972. di lire 300 milioni in ciascuno degli anni dal 1973 al 1976 e di lire 200 milioni nell'anno 1977, per la erogazione, a favore dell'Ente predetto, di contributi nelle spese di funzionamento.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

All'onere di lire 1.000 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1972, si farà fronte: per lire 500 milioni a carico, rispettivamente per lire 300 milioni e per lire 200 milioni, dei fondi iscritti ai capitoli nn. 3523 e 5381 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971, intendendosi all'uopo prorogato il termine di utilizzo delle suddette disponibilità, indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64; e per lire 500 milioni a carico, rispettivamente per lire 300 milioni e per lire 200 milioni, dei fondi iscritti ai capitoli nn. 3523 e 5381 del predetto stato di previsione per l'anno finanziario 1972 All'onere di lire 500 milioni per l'anno finanziario 1973 si farà fronte mediante riduzione di lire 300 milioni e di lire 200 milioni dei fondi iscritti ai corrispondenti capitoli dell'anno finanziario medesimo.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore, accogliendo il suggerimento formulato nel parere della Commissione bilancio, ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma dell'articolo 2 sostituire le parole· « per l'anno finanziario 1973... » *con le seguenti*: « per ciascuno degli anni finanziari 1973 e 1974... ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 2 che, a seguito dell'emendamento approvato, risulta così formulato:

ART. 2.

All'onere di lire 1.000 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1972, si farà fronte: per lire 500 milioni a carico, rispettivamente per lire 300 milioni e per lire 200 milioni, dei fondi iscritti ai capitoli nn 3523 e 5381 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971, intendendosi all'uopo prorogato il termine di utilizzo delle suddette disponibilità, indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n 64; e per lire 500 milioni a carico, rispettivamente per lire 300 milioni e per lire 200 milioni, dei fondi iscritti ai capitoli nn. 3523 e 5381 del predetto stato di previsione per l'anno finanziario 1972. All'onere di lire 500 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1973 e 1974 si farà fronte mediante riduzione di lire

300 milioni e di lire 200 milioni dei fondi iscritti ai capitoli 3523 e 5381 dello stesso stato di previsione della spesa per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Gli onorevoli Giannini, Bardelli, Bonifazi, Pegoraro, Riga Grazia, Mirate e Martelli hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La Commissione agricoltura della Camera, nell'approvare il disegno di legge numero 1919-*ter* relativo al « Contributo all'Ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania »;

considerato che l'attuazione del piano generale predisposto dall'ente di cui sopra è considerato essenziale per lo sviluppo economico e sociale di quelle regioni e, in particolare, per profonde trasformazioni in agricoltura, capaci di elevare i redditi contadini ed i livelli di occupazione nelle campagne e di consentire il conseguimento di avanzati obiettivi di sviluppo e di specializzazione di importanti produzioni zootecniche ed agricole di cui il mercato di consumo interno e l'economia nazionale hanno urgente bisogno;

che la costruzione di una agricoltura moderna e competitiva in quelle regioni con l'irrigazione costituisce la base di un diverso sviluppo di tipo industriale e di una nuova funzione delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno:

impegna il Governo

1) ad assicurare rapidamente il finanziamento integrale del piano dell'Ente irrigazione in Puglia, Lucania ed Irpinia;

2) a concretizzare e fare attuare dalla Cassa per il mezzogiorno, d'intesa con le regioni interessate, il progetto speciale n. 14 per l'utilizzazione delle acque in Puglia, Lucania ed Irpinia, approvato dal CIPE il 3 agosto 1972.

(0/1919-ter/1/11)

SALVATORE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo è favorevole senza condizioni all'ordine del giorno presentato ma, poiché esso investe anche la competenza del Ministero del tesoro e della Cassa per il mezzogiorno, non può che accettarlo come raccomandazione.

GIANNINI. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico i risultati della votazione.

Disegno di legge: « Contributo all'Ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania » (*Approvato dal Senato*) (1919-ter):

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Voti favorevoli	26
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alesi, Balasso, Bardelli, Bonifazi, Bortolani, Bottari, Ciaffi, Esposto, Fagone, Giannini, Macaluso Emanuele, Martelli, Mirate, Pegoraro, Pisoni, Prearo, Riga Grazia, Schiavon, Stella, Strazzi, Tassi, Traversa, Truzzi, Urso Salvatore, Valensise, Zurlo.

La seduta termina alle 11,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO